

# Chi salverà i ragazzi dal cinema?

Un'inchiesta tra il personale dei cinema lombardi ha dato dei risultati allarmanti. Molti genitori rovinano i loro figli partandoli a qualunque film.

**I**n Italia le sale cinematografiche hanno oltrepassato i 6 milioni e 500 mila posti negli ultimi mesi (con 132 miliardi di incasso nello scorso anno) mentre, invece, le aule scolastiche di tutta la penisola dispongono appena di 5 milioni di posti.

Ha efficacia più estesa il cinema che non la scuola? Si può dire che prima di essere un fenomeno industriale e un'operazione commerciale su larga scala — e qualche volta anche un'arte — il cinema è un poderoso veicolo di idee, uno strumento di educazione o di diseducazione quale nessuno dei nostri vecchi avrebbe mai potuto immaginare.

## Interrogati direttori cassiere e maschere

Basti a provarlo l'utilizzazione dei films come mezzi di propaganda politica in Russia, nella Cina comunista e anche in Italia, dove i marxisti nostrani hanno occupato i posti chiave dell'organizzazione, produzione e distribuzione di films e dove soprattutto hanno ottenuto di formare una specie di

massoneria nera per l'ispirazione e la valutazione psicologica di etica del cinema intero.

Per conoscere la natura e la portata dell'influsso che il cinema esercita sui « minori » e sui bambini, il Centro Culturale San Fedele di Milano ha recentemente sondato l'opinione del personale che presta servizio nelle sale cinematografiche: cassiere, maschere, direttori di sala, che da anni per necessità di mestiere sono a contatto d'ogni genere di pubblico e ne conoscono il comportamento, le abitudini, i gusti e la mentalità.

1) La prima domanda che ci sembra più importante è stata la seguente: *In base alla sua esperienza, che cosa ritiene influisca di più sul carattere dei ragazzi?*

Il personale del cinema visitato ha così elencato i fattori determinanti:

36%, l'ambiente familiare;  
21%, le lettere;  
17%, le pellicole cinematografiche;  
14%, la televisione;  
11%, la scuola.

Si noti che queste risposte coincidono quasi perfettamente con i criteri dei maggiori psicologi e pediatri mo-

dermi: sono dovute, al contrario, a persone che prestano servizio in 23 sale cinematografiche della Lombardia (13 in un grande centro, 6 in un centro medio, 4 in una cittadina di provincia); e tra di loro il 90% lavora nei cinema da almeno 5 anni, il che rappresenta una buona garanzia sul valore delle risposte (il 53% sono maschere, il 29% sono cassiere, il 15% direttori o proprietari di sale). Gran parte di queste persone risultano sposate ed hanno a loro volta figliuoli: sono quindi in grado di capire il rapporto fra cinema e moralità dei giovani.

## Non si fanno alcun scrupolo

2) Nell'indagine è stato chiesto: *Con quale frequenza ha visto entrare nel cinema genitori con dei bambini inferiori ai 5 anni?*

Il personale dei cinema poteva rispondere al questionario in quattro maniere: mai; raramente; qualche volta; spesso. Ebbene il 42% ha risposto che di giorno questo accade « spesso ».

Il 39% ha riferito che

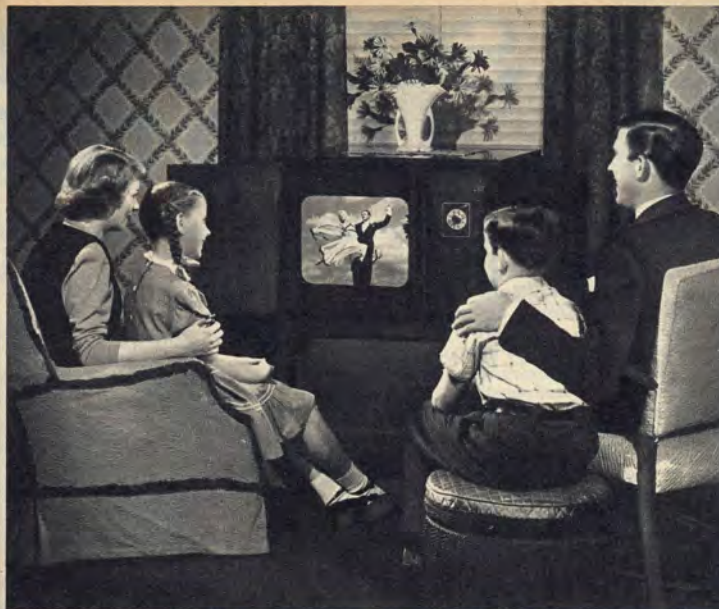
« spesso » questo è avvenuto anche di sera.

A conferma di tale costatazione si può riportare il risultato di un'altra inchiesta svolta in un cinema il cui cassiere è una maschera (in due per una maggiore attendibilità di risultati), hanno contato a vista quanti bambini inferiori ai 5 anni entravano in sala in occasione di alcuni determinati films:

— In quattro giorni di programmazione di « Chi era quella Signora? » (classificato « Sconsigliabile » dal Centro Cattolico Cinematografico), ne sono entrati 21.

— In quattro giorni di programmazione di « Signori si nasce » (classificato « Escluso » dal C.C.C.), ne sono entrati 20.

Evidentemente l'ultima circolare del ministro Folchi è rimasta, come al solito, lettera morta, sia per gli esercenti di sale cinematografiche, che per i genitori: questi ultimi, anzi, usano dire che « tanto i bambini non capiscono nulla ». Essi ignorano quanti turbamenti e disordini psichici provocano, invece, anche nei più piccoli, questi films che neppure gli adulti dovrebbero



Troppi genitori non si pongono nemmeno il problema di coscienza sul tipo di spettacolo a cui assistono i loro ragazzi. L'80% ignora le segnalazioni del Centro Cattolico Cinematografico.

osare di andare a vedere.

Del resto, i genitori, nei riguardi del cinema e del suo contenuto morale, purtroppo si comportano con la massima incoerenza e col senso della più assoluta irresponsabilità, come è dimostrato dalle altre risposte al questionario.

## Quasi nessuno pensa a informarsi prima

3) E' stato domandato: *I genitori si informano qualche volta sul contenuto morale della pellicola?*

Il 30% del personale ha affermato che « più volte » è stato loro richiesto un parere sulla pellicola.

Il 50% del personale ha risposto che « mai » ha avuto tale richiesta.

Il 20% del personale ha detto che « qualche volta » si sono sentite richieste di un parere.

E' curioso osservare ad ogni modo che, secondo il 60% del personale dei locali visitati, i genitori non tengono quasi mai conto del consiglio ricevuto. Ormai si è lì: andare altrove diventa un problema; rinunciare è quasi impossibile. E, quindi,

la richiesta di informazioni è per lo più un timido tentativo retorico di mettere a posto la coscienza: i genitori si aspettano sempre un parere positivo, e d'altra parte non sono certo gli esercenti di un cinema a favorirne l'esodo altrove.

4) E' stato inoltre domandato al personale del cinema: *Secondo lei il pubblico segue le classificazioni del Centro Cattolico Cinematografico (C.C.C.) esposte alle porte delle chiese o pubblicate sui giornali?*

Secondo l'80%, le segnalazioni del C.C.C. sono normalmente ignorate dal grosso pubblico.

Secondo il 10%, sono conosciute, ma non sempre seguite.

Secondo il 5%, sono conosciute e seguite. Altri non hanno saputo dire nulla al proposito.

Con una spudoratezza che stupisce, molti genitori arrivano anche a protestare contro la severità del personale, che, a norma di legge, proibisce loro di portarsi dietro i ragazzi ai films « vietati ai minori » e insistono dicendo che « i loro figli li educano come vogliono », o persino che ai loro ragazzi

« piacciono solo quei films ».

Una maschera ha segnalato il caso di una madre che ha lasciato la propria bambina di 7 anni nel vestibolo del cinema per tutta la durata di un film « vietato ai minori ». Altri genitori favoriscono anche le bugie dei loro ragazzi sulla propria età, pur di non perdere uno spettacolo.

Completivamente si ha, dunque, l'impressione che molti genitori abbiano la tendenza a non riflettere sulle conseguenze che certi films possono causare sulla formazione mentale e sulla moralità dei loro figlioli.

## La mentalità dei genitori è peggiorata

5) Infine, il questionario demandava al personale cinematografico: *La mentalità dei genitori riguardo all'influenza dei films sui ragazzi è mutata o è sempre uguale?*

Il 70% degli interrogati ha risposto che la mentalità dei genitori a questo proposito è ancora come tre anni o sono e, alle volte, anche peggiorata.

Le prove di tale asserzio-

ne si hanno costatando che, malgrado l'aumento delle liste di pellicole « vietate ai minori » e le disposizioni più severe in materia, da parte delle autorità, i genitori non controllano affatto i figli più di prima, anzi, risulta che è aumentata la frequenza di ragazzi e ragazze a films non adatti a loro, spesso attirati maggiormente dalla proibizione.

In quattro giorni di programmazione di un film escluso, si è rilevato che sono stati visti entrare in un cinema 31 ragazzi dai cinque agli otto anni, 60 ragazzi dagli otto ai dodici anni, 84 ragazzi dai dodici ai sedici anni.

E' triste constatare ancora una volta come tante famiglie che si dicono cristiane lasciano profanare il loro cuore dai cinema e specialmente da quei films italiani che tengono il miserabile primato della perversità e dell'oscenità. Si semina nei ragazzi e si raccoglierà tra qualche anno nel vizio, nei delitti e nelle prigioni: Dio non voglia che siano proprio i genitori a dover pagare per primi.

Per nostro conto non ci stancheremo di ripetere che il cinema com'è oggi rappresenta per i più piccoli un'incredibile scuola di peccato e che, quindi, è necessario ed urgentissimo un fronte di difesa dei ragazzi da tale spaventoso veicolo di male. In particolare siamo del parere che va favorito con ogni mezzo il movimento per ottenere l'astensione volontaria dei bambini dal cinema; che ai ragazzi inferiori ai 12 anni va permesso al massimo il cinema (anche parrocchiale) solo una volta al mese, e naturalmente con le dovute cautele; che tutti i cristiani hanno il dovere di denunciare quegli esercenti di sale cinematografiche i quali non osservino le norme di Legge per i « minori di 16 anni »; che si consulti sempre e si faccia conoscere il giudizio del C.C.C. esposto alla porta delle chiese e pubblicato sui quotidiani cattolici; infine, che ai ragazzi inferiori ai 12 anni si permetta di assistere ai films trasmessi per Televisione, solo una volta alla settimana, ma non di sera dopo cena.

I nostri suggerimenti parranno ad alcuni un po' drastici. Eppure la piaga sta marcendo e bisogna tagliare fin che s'è in tempo.

Aldo Scisno